Sempre più largo il successo delle feste dell'Unità

Grandi manifestazioni in tutto il Paese attorno al Partito e al suo giornale

Positivi risultati della «Leva Gramsci» a Serrenti (Cagliari) - Diecimila persone a Polistena (Reggio Calabria) - Incontro dei comunisti con le popolazioni della Valle del Belice - Sabato a Bologna manifestazione per il Vietnam - Dibattiti sulle lotte operaie ad Arezzo

Grande successo in tutto il Paese delle «feste dell'Unità». Anche ieri migliaia di persone hanno partecipato alle manifestazioni indette dal PCI per sostenere la stampa comunista. Sono, queste feste comuniste, momenti di incontro tra i lavoratori, i cittadini, i compagni che costituiscono una precisa risposta politica e popolare ai tentativi di destra messi in atto dal governo Andreotti-Malagodi; sono inoltre un momento di discussione ed un contributo alle battaglie che i lavoratori stanno affrontando sul fronte sindacale per il rinnovo dei contratti di lavoro, la difesa dell'occupazione e un nuovo sviluppo economico.

«Festival» provinciali de «l'Unità» sono in preparazione per la prossima settimana in diverse città.

CAGLIARI

Il festival provinciale dell'*Unità* di Cagliari si è aperto in un vicino paese contadino, a Serrenti, roccaforte rossa della provincia, dove il partito ha ottenuto una brillante affermazione alle ultime elezioni politiche (60% dei voti circa) e dove nelle ultime settimane, la «Leva Gramsci» ha raggiunto notevoli successi: sono 500, infatti, i giovani iscritti alla FGCI.

Il festival si è articolato in tre giornate comprendenti iniziative a carattere politico, culturale e ricreativo. Attentamente seguite l'assemblea provinciale dei giovani comunisti e l'assemblea provinciale delle donne. Tra le iniziative a carattere culturale, la rappresentazione in piazza dell'opera teatrale di Romano Ruyu «Quel giorno a Buggerru», che si riferisce alle prime lotte della classe operaia sarda, al primo sciopero di carattere nazionale.

La grande e appassionata partecipazione operaia, contadina, popolare, al festival de *l'Unità* — nel corso del quale ha parlato il compagno Adalberto Minucci come riferiamo in altra parte del giornale — ha riproposto l'arduo compito di dare alla Sardegna quello cui essa storicamente aspira: uno strumento, una organizzazione moderna di guida e di lotta per giungere ad un governo democratico e avanzato della Regione autonoma.

REGGIO CALABRIA

L'edizione di quest'anno del festival de *l'Unità* di Polistena ha avuto un successo senza precedenti. In pochi anni ha saputo conquistarsi un proprio spazio ed inserirsi largamente tra le manifestazioni popolari più sentite in tutto il vasto comprensorio della piana di Gioia Tauro.

La festa de *l'Unità* — che nelle giornate di ieri e di sabato ha richiamato a Polistena oltre diecimila persone — è una dimostrazione non soltanto di capacità organizzativa ma, più ancora, il risultato dello sforzo del nostro partito nel sapersi rinnovare, nel saper proporre e lottare per una valida alternativa di rinascita economica e sociale della Calabria, nell'essere riuscito a collegare con gli interessi generali delle popolazioni le grandi lotte bracciantili che hanno assunto sempre più le dimensioni di una battaglia di rinnovamento strutturale ed economico dell'intero comprensorio.

Nei comizi tenuti dal compagno Bernardino Santini, della commissione culturale del partito, e dall'on. Tripodi, sindaco di Polistena, hanno avuto larga eco i problemi dei braccianti calabresi.

Orchestrine, balli e danze popolari del gruppo folcloristico «Le Chiazzaiole» di Tropea, il complesso «I Camaleonti» si sono succeduti per due sere in piazza della Repubblica dove sono state diffuse centinaia di copie de *l'Unità*, libri e riviste del partito e del movimento democratico.

BOLOGNA

Nell'ultima domenica di agosto, che precede l'inaugurazione del festival provinciale in programma dal 2 al 10 settembre davanti al quartiere fieristico si sono svolte con grande successo di pubblico oltre 24 feste de *l'Unità* in altrettanti centri del Bolognese e della zona Imolese.

Nel Bolognese le feste fin qui tenute oltre alla partecipazione veramente eccezionale di folla, hanno già permesso un lusinghiero risultato economico: l'obiettivo della sottoscrizione per la stampa comunista, si tratta di diverse decine di milioni.

Sabato prossimo si svolgerà una imponente manifestazione popolare in solidarietà col popolo vietnamita. Cortei convergeranno nel capoluogo della regione da diversi punti della provincia. Altro tema al centro del festival è la lotta democratica e antifascista in Italia e nel mondo. Ogni giornata sarà dedicata alla trattazione di un problema politico.

A conclusione del festival provinciale che seguirà la ripresa e il rilancio dell'impegno e della iniziativa politica nella nostra città parleranno, nel corso del tradizionale comizio i compagni della direzione del partito Galetti e Valori.

AREZZO

Una vera festa di popolo, la festa de *l'Unità* a La Pace di Arezzo. Tre giorni di mobilitazione politica e culturale attorno alla stampa comunista, con dibattiti sulle lotte operaie a cui hanno partecipato delegazioni di lavoratori della Lebole, della Giole e della Vega. Proiezioni cinematografiche, gare sportive, iniziative culturali e ricreative, si sono accompagnate ad altre più propriamente politiche: questo pomeriggio si è svolto il comizio del compagno Lucio Libertini il quale ha ribadito la necessità della lotta contro il governo di centro-destra.

Il compagno Libertini ha affermato che il governo Andreotti-Malagodi non soltanto costituisce la minaccia per il futuro politico del Paese, ma già oggi fa pagare un prezzo molto alto alle masse lavoratrici con lo scatenamento del caro vita, con la scelta di repressione antioperaia e antipopolare, con i colpi che assesta al ceto medio; non è dunque solo necessario battere questo governo e liquidarlo, ma è necessario farlo presto prima che pregiudichi ulteriormente la situazione.

SICILIA

Nel quadro di un fitto programma di festival della stampa comunista in Sicilia *l'Unità* ha rinnovato ieri il suo tradizionale e particolarmente caldo incontro con le popolazioni delle zone sconvolte dal terremoto del gennaio '68, che sono ancora costrette a vivere nelle baraccopoli mentre non una sola casa nuova è stata ancora consegnata agli oltre centomila sinistrati.

In questo contesto, i festival svoltisi a Montevago (Agrigento) e a Santa Ninfa (Trapani) hanno assunto un rilievo politico tutto particolare, come testimonianza del sostegno determinante che il PCI non ha mai fatto venir meno nella lotta per la rinascita della Valle del Belice, come ha ricordato a Montevago il compagno on. Giacalone, della segreteria regionale. L'intensa giornata di manifestazioni che comprendeva anche recital di Ignazio Buttitta — premio Viareggio '72 per la poesia — della Folk Singer Rosa Balistreri e del Canzoniere delle Lame.

A Catania, intanto, è stato avviato il lavoro preparatorio del festival regionale de *l'Unità*, che si terrà ad ottobre.

Il Festival nel cuore dell'estate senese

Siena: di giorno al Palio e di sera alla festa comunista

In piazza i gonfaloni delle contrade; sui bastioni della Fortezza medicea le bandiere rosse del PCI Hanno partecipato centinaia di turisti stranieri Nella provincia il 54% dei voti sono comunisti

DALL'INVIATO

SIENA, agosto

Il Palio è il cuore dell'estate senese. Non solo, e non tanto, perchè richiama migliaia di turisti, italiani e stranieri. Prima di tutto, e soprattutto, è una festa della città. La gente ci perde il sonno. Le Contrade, per settimane, non vivono che in funzione del Palio. Nei giorni del suo svolgimento, a Siena non si parla d'altro, non si vive d'altro. Una manifestazione concorrenziale al Palio è inconcepibile. Non avrebbe senso, perchè priva della minima possibilità di riuscita.

Nessuno ha mai pensato, non dico a far la concorrenza al Palio, ma ad organizzare qualcosa che non fosse il Palio, nei giorni del Palio. Nessuno, tranne i comunisti. Il Festival provinciale senese de l'Unità si è svolto difatti dal 12 al 20 agosto, in coincidenza con l'edizione ferragostana — la più importante — della drammatica gara fra le Contrade in Piazza del Campo.

In piazza i gonfaloni degli sbandieratori, sui bastioni della Fortezza Medicea le bandiere rosse con la falce e il martello. Di giorno, i costumi medievali che nella cornice intatta dell'antica città rendono palpitante e viva la tradizione dei secoli passati. La sera, al Festival, il dibattito politico appassionato sui più brucianti problemi attuali, le pensioni, il fascismo, le lotte per le riforme e l'occupazione.

Una coesistenza che si è rivelata non solo possibile, ma felice. I comunisti hanno vinto una sfida alla quale si sono puntigliosamente applicati da alcuni anni a questa parte: quella di mostrare — nel pieno delle rievocazioni di un passato al quale la popolazione si sente legata come forse non capita in alcun'altra città italiana, — la forza di una tradizione più recente ma non per questo meno solida. Intendiamo la forza e la tradizione della «Siena rossa». Qui siamo nella provincia che dà al PCI il 54% dei voti, la più alta percentuale di Italia. Il 16% dei cittadini in età di votare sono iscritti al PCI.

Stupore e ammirazione

Solo un partito come questo può tenere il Festival dell'Unità a cavallo di Ferragosto, e farlo giusto nei giorni in cui l'intera città è presa dalla febbre del Palio. Proprio nelle serate del Palio, nell'arena e lungo i viali alberati della Fortezza si riversava una folla enorme che ha preso d'assalto i ristoranti e gli stands gastronomici, che discuteva accanitamente le vicende della corsa, che visitava le mostre sul Vietnam e sull'emancipazione femminile.

Insieme ai senesi, gli stranieri. Centinaia di turisti inglesi, francesi, di decine d'altri Paesi dove il partito comunista è una piccola cosa, o addirittura illegale, e che qui hanno vissuto con stupore ed ammirazione alcune fra le serate più belle e festose che proprio i «rossi» hanno saputo offrire in una città conosciuta finora solo per i suoi monumenti e la sua storia. Hanno invece appreso, così, che il rispetto della straordinaria integrità del centro storico senese è proprio un risultato della ventennale politica degli amministratori comunisti, e che sul ceppo delle tradizioni del passato si innesta oggi la forza politica più avanzata e rivoluzionaria dell'Italia moderna.

Moltissimi studenti della scuola per stranieri ospiti di Siena non hanno perduto una sola delle serate del Festival. Hanno assistito agli spettacoli teatrali del gruppo Arte e studio di Reggio Emilia, alle proiezioni di film impegnati come «Il sasso in bocca», «La pista nera», «La tenda in piazza», si sono divertiti ai balli popolari o alle rappresentazioni per i più piccini. Ragazzi spagnoli hanno comprato dei libri che confessavano di non sapere come avrebbero potuto far entrare nel loro Paese.

Tutto ciò mentre nel Senese si svolgevano, contemporaneamente, decine di altre feste: nei boschi di Piancastagnaio o di Montalcino, in centri d'arte come S. Gimignano, nelle zone operaie dell'Amiata. Se un tempo la Festa dell'Unità si risolveva in un paio di serate, quella inaugurale e l'altra che aveva come centro il comizio politico, ora ben poche durano meno d'una settimana. Altre la superano. Siamo stati a S. Gimignano, l'incantevole borgo medievale che con le sue torri, la sua struttura urbanistica intatta da secoli, richiama ogni anno decine di migliaia di turisti.

La festa della stampa comunista si è protratta lungo un arco di quindici giorni. Per due settimane, è stata il centro delle serate sangimignanesi, un luogo di incontro per gli abitanti della città, per molti turisti, per i lavoratori del circondario, da Certaldo a Poggibonsi. La gente non è venuta solo a divertirsi. Uno spettacolo come «Il Carcere» di Fadini non è di quelli di facile consumo. Occorre partecipazione e impegno politico. La «veglia per il Vietnam» e la conferenza sulla situazione politica attuale hanno avuto un numero di presenti pari se non superiore a quelli delle serate di puro divertimento.

Rinuncia alle ferie

Alcuni turisti francesi hanno scoperto con sorpresa che al banco di mescita della Vernaccia, l'ottimo vino di S. Gimignano, c'era un giovane operaio di 27 anni, il compagno Marrucci, che è sindaco del paese. E ancor più sbalorditi si sono mostrati apprendendo che, come lui, decine di altri militanti del partito avevano rinunciato alle ferie per dedicare quasi tutte le loro ore libere alla preparazione e all'organizzazione della festa.

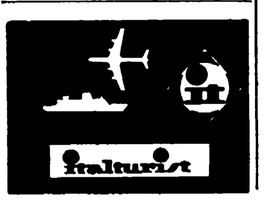
«Ma perchè lo fate? Come è possibile che un partito politico si impegni in uno sforzo del genere» chiedevano. E i compagni a spiegare che nella Toscana rossa, come in tutta Italia, del resto, i comunisti costituiscono un partito diverso da tutti gli altri. «La festa — dicono — non viene solo degli attivisti che mettono insieme gli stands e le mostre, dei giovani che ne assicurano il funzionamento, dei vecchi pensionati che fanno il turno di vigilanza la notte.

«Dalle campagne, dopo giornate di lavoro che vanno dall'alba alla sera inoltrata, si muovono intere famiglie di mezzadri, di braccianti: i compagni, gli elettori nostri che vengono alla festa della Unità non solo perchè è bello ritrovarsi insieme sotto le mura di S. Gimignano, ma perchè sanno che questo è un modo di aiutare il partito, di dargli i mezzi per stampare i suoi giornali, per tenere attiva la sezione».

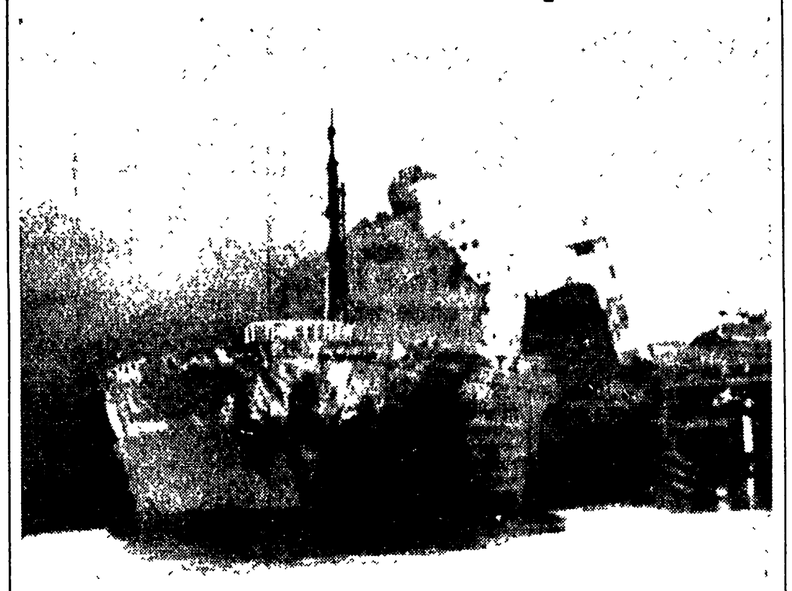
Sono gli stessi lavoratori della terra che con uno sciopero di venti giorni sono riusciti recentemente ad impedire il licenziamento di un gruppo di braccianti agricoli da un'azienda. Sono quelli che si battono contro il definitivo scompaginamento di un tessuto sociale che forma la base non solo dell'economia ma di un intero patrimonio di cultura e di civiltà del mondo contadino toscano

Solo se si comprendono queste cose si può anche capire perchè il profondo legame popolare con il partito comunista, il partito che guida queste lotte, si punteggi nelle serate estive di tutta la Toscana delle folle che accorrono alle feste dell'Unità. Sagre paesane, certo. Ma con qualcosa di più e di nuovo rispetto alle sagre che affondano nel tempo la loro tradizione: il piacere di ritrovarsi in tanti, la consapevolezza di aiutare il partito, un modo semplice di divertirsi nel quale si viene intessendo anche un discorso politico e culturale che è il cemento e la spinta per le prossime lotte.

Mario Passi



Ancora in fiamme la petroliera



ST. NAZAIRE (Francia) — Continua a bruciare il relitto della petroliera greca «Principessa Irene» spaccata in due l'altro giorno da un'esplosione provocata da un fulmine mentre era ancorata nel porto di Donges sull'estuario della Loira. Nel disastro hanno perso la vita sei uomini, mentre 32 sono feriti per fortuna non gravi. Nonostante la nave sia spaccata in due tronconi non è affondata e ancora vi cova il fuoco. Il relitto costituisce un grave pericolo per la navigazione sulla Loira perchè nei serbatoi dovrebbero trovarsi ancora duemila tonnellate di petrolio e le fiamme potrebbero raggiungere le stive provocando un nuovo rogo. NELLA FOTO: il relitto della petroliera.

E' la diciannovesima

Tra Spassky e Fischer la partita (forse) decisiva

Se vince l'americano il distacco diventerebbe incolmabile

REYKJAVICK, 27 agosto

E' cominciato questa sera, alle 19, il diciannovesimo scontro tra Spassky e Fisher per il campionato del mondo di scacchi. Questa partita, secondo gli esperti, dovrebbe essere decisiva perchè se dovesse vincere l'americano (il quale già conduce per 10,5 punti a 7,5) si potrebbe dire che al 99 per cento il titolo cambierà detentore. Il distacco infatti diventerebbe incolmabile.

Anche un pareggio, tuttavia, portando lo sfidante a solo un punto e mezzo dal traguardo finale dei 12 punti e mezzo, dovrebbe segnare la fine delle residue speranze del campione sovietico di sovvertire i pronostici che lo vogliono sconfitto.

Da qualche partita Fischer punta tutte le sue carte sul pareggio cercando di rischiare il meno possibile e questa tattica ha sorpreso gli esperti che invece ritenevano l'americano «un attaccante nato». Anche questo diciannovesimo incontro sembra avviarsi, almeno nelle intenzioni dell'americano, verso un braccio di ferro: da una parte il sovietico che cerca continuamente l'affondo e dall'altra Fischer che articola una «difesa mobile» pronta a sfruttare un eventuale errore dell'avversario. E Spassky in questo campionato ne ha commesso spesso di errori anche in fasi cruciali.

Oggi Spassky, che gioca con i bianchi, ha aperto, come quasi sempre, di pedone di re che ha spostato di due caselle. Fischer ha risposto muovendo il cavallo di re e adottando così la cosiddetta difesa Alekhine, dal nome di un grande ex campione del mondo di scacchi sovietico. Questa impostazione, che è tra le favorite dell'americano, è già costata una sconfitta al detentore del titolo, il quale ha mostrato di non gradire molto questo schema.

D'altra parte, a prescindere da impostazioni tattiche più o meno gradite, Spassky ha ampiamente dimostrato nelle precedenti partite di non trovarsi a suo agio, di essere forse deconcentrato, comunque in cattiva forma. Altrimenti non si spiegano, sottolineano tutti gli esperti presenti a Reykjavik, la facilità con la quale il campione sovietico ha abbandonato partite che pure sembravano a lui favorevoli. Spassky, addirittura, ha accettato dei pareggi quando era in vantaggio di pezzi e con una disposizione tattica migliore.

Una telefonata anonima ha rotto il silenzio sulla sorte di Luciano Cassina

«Fate sospendere le ricerche altrimenti lo troverete morto»

L'intimazione — sulla quale si nutrono dubbi — è stata data ieri mattina al centralinista della sede palermitana della RAI Polizia e carabinieri in imbarazzo: i familiari del ricchissimo industriale hanno chiesto un rallentamento delle indagini in corso

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 27 agosto

Una telefonata anonima ha rotto il silenzio che da 11 giorni gravava sulla sorte di Luciano Cassina, il giovane e ricchissimo industriale rapito l'indomani di Ferragosto sotto il suo ufficio, nel pieno centro di Palermo. La voce ha detto testualmente: «Fate sospendere le ricerche di Cassina, altrimenti lo ritroverete morto».

Con tono deciso, l'intimazione è stata data stamane alle 8,45 al centralinista della sede palermitana della RAI. Subito dopo la comunicazione è stata interrotta. Non sembra chiamassero da fuori città, in teleselezione. Il centralinista ha immediatamente avvertito un fuzionario della RAI che ha smistato lo allarme sia alla polizia, dove la segnalazione è stata raccolta con le pinze (si teme lo scherzo di un incosciente: ma che senso avrebbero le sue parole?); e sia ai familiari del sequestrato.

Anche i Cassina mostrano qualche dubbio, ma in realtà non nascondono affatto che la telefonata può rappresentare l'oggettiva conferma delle loro crescenti preoccupazioni circa il motivo dell'esasperante silenzio degli autori di questo nuovo e sensazionale pignoramento che ormai tutti considerano come la prova del nove della articolata potenza della gang che da 18 mesi pilota sequestri sempre più clamorosi, senza il minimo colpo di testa nè soverchie preoccupazioni di tradirsi. Anzi, di fronte al fatto nuovo della telefonata anonima, i Cassina non hanno esitato a confermare di aver chiesto agli inquirenti un rallentamento delle indagini, almeno sul piano delle battute e dei rastrellamenti, per esser messi in condizione di stabilire un contatto coi rapitori, «non fosse altro — ha detto un portavoce — che per avere precise notizie sullo stato di salute dell'ingegnere», il quale al momento del sequestro usciva da una bronchite.

La conferma della richiesta da parte dei Cassina ha messo in imbarazzo polizia e carabinieri che, ancora ieri sera, avevano recisamente negato di aver ricevuto l'invito a sospendere le ricerche o anche soltanto a ridurne l'intensità, del resto direttamente proporzionale solo alle esigenze dei cineoperatori.

Ora la polemica è aperta. Gli inquirenti fanno osservare tra l'altro che nella vicenda sono coinvolti — come potenziali imputati — anche tre giovani i quali vengono trattenuti in stato di fermo da una settimana all'Ucciardone nella dubbia presunzione che possano avere in qualche modo a che fare con gli autori del sequestro. Si tratta di Giuseppe Calò, di Francesco Scrima e di Leonardo Vitale. La loro sorte è chiaramente legata agli sviluppi dell'inchiesta.

Riferendosi anche ai tre, un funzionario della mobile ha detto: «La legge non ci consentirebbe in alcun caso di rallentare le indagini; se lo facessimo, potremmo essere accusati di omissione di atti d'ufficio».

g. f. p.

Inchiesta federale a New York

Plasma infetto negli USA dalle banche del sangue

NEW YORK, 27 agosto

Per proteggere il pubblico americano dai rischi della raccolta e disiribuzione di sangue umano, plasma e derivati infetti — primo fra tutti quello di epatite da siero — la «Food and Drug Administration» (FDA), ente di controllo federale per l'alimentazione ed i farmaci, assumerà al più presto il controllo centralizzato di tutte le «banche del sangue» americane.

I 48 mila ettolitri circa di sangue umano raccolti ed adoperati ogni anno negli Stati Uniti — mentre il fabbisogno cresce a vista d'occhio e le esistenti strutture di raccolta spesso non riescono più a farvi fronte — passano inevitabilmente attraverso un numero di «canali collettori» diversi, non sempre qualificati nel migliore dei modi sotto il profilo sanitario. A New York, per esempio, nel cuore del «porno-district», a due passi da Times Square, vi è una «banca del sangue» sulle cui porte a vetri spicca un vistoso cartello in cui si offrono cinque dollari in cambio di un versamento di sangue.

Non è un mistero per nessuno che alcuni dei donatori sono tossicomani, persone indigenti e malridotte in salute, derelitti a caccia degli ultimi dollari da spendere, quando tutto va bene, in acquisto di alcolici. L'intero sistema è poco ortodosso eppure indiscutibilmente accettato. D'altronde il fenomeno non è unico visto che negli anni scorsi si sono avuti addirittura numerosi casi di malaria (altrimenti quasi inesistente negli Stati Uniti) e di epatite da siero contratti da persone che avevano ricevuto sangue «donato».

Gran parte del sangue viene già raccolto da 530 grandi enti già controllati a livello federale — perchè provvisti di una rete interstatale — e dalla Croce Rossa. All'FDA l'urgenza di sottoporre a controllo anche gli enti minori deve essere apparsa comunque di primaria importanza se per imporre i nuovi regolamenti ha fatto addirittura ricorso ad una legge vecchia di dieci anni ed ha ordinato che le nuove disposizioni entrino pienamente in vigore entro 60 giorni.

Messi a disposizione da un patrizio-industriale cagliaritano

Una taglia di 100 milioni sugli assassini di Lanusei

Erano stati depositati in banca due anni fa dal marchese Paolo Manca di Villa Hermosa quando venne ucciso suo fratello Mario - Inquietanti interrogativi

DALLA REDAZIONE

CAGLIARI, 27 agosto

Cento milioni di taglia, depositati a suo tempo in banca dal marchese Paolo Manca di Villa Hermosa per compensare chi avesse fornito notizie utili all'identificazione degli assassini del fratello gemello Mario, sono da oggi disponibili anche per chi vorrà collaborare con gli inquirenti alla cattura dei banditi che hanno commesso la strage di Ferragosto a Lanusei. Il marchese Mario di Villa Hermosa come si ricorderà si oppose ai banditi che volevano sequestrarlo la notte del 17 aprile 1970 nella sua villa presso Cagliari. I criminali risposero aprendo il fuoco ed uccidendo la vittima.

Da allora sono passati molti mesi: la taglia personale messa a disposizione dalla famiglia Villa Hermosa è rimasta congelata nelle banche. Nessuno si è presentato a ritirarla, perchè nessuno ha inteso rischiare la pelle per fornire informazioni sul delitto di Villa d'Orri. «I cento milioni (divenuti 107 col maturare degli interessi) andranno ora — dice Paolo Manca di Villa Hermosa — a coloro che forniranno elementi obiettivi e concreti per far luce sulla strage di Villa Loddo, sull'assassinio del geometra Ghitti e su quello dell'ingegner Bacciallì».

Il marchese si è recato personalmente dal procuratore della Repubblica di Cagliari, dott. Giuseppe Viliasanta, per informarlo della sua decisione. «La somma può essere consegnata — ha detto al magistrato — alle persone alle quali attraverso informazioni confidenziali, lettere anonime, telefonate riservate, o qualsiasi altro mezzo, rendano possibile l'identificazione o lo arresto dei criminali che si sono macchiati dei più orrendi delitti negli ultimi tempi. Da parte mia non ho dubbi — ha aggiunto il marchese — la banda che ha commesso l'eccidio di Lanusei è la stessa che ha ucciso mio fratello, il geometra Ghitti e l'ingegner Bacciallì».

Perchè il marchese si ritiene tanto sicuro, e parla quasi in forma ufficiale, incoraggiando gli esemplari informatori? Secondo il patrizio-industriale, la banda dei sequestratori, all'opera negli ultimi tempi, è rimasta composta sempre dagli stessi uomini.

Il fatto è che la «taglia» è disponibile da oltre due anni, e se nessuno si è presentato, ci deve pure essere una ragione. Cosa significa insistere sulla singolare iniziativa? Intanto la strage di Lanusei — e i precedenti delitti di Cagliari, Ottana e Sassari, come quelli di possidenti e pastori delle zone interne non inclusi nella lista del marchese cagliaritano — deve spingere al perfezionamento della azione investigativa e non repressiva, delle tecniche di indagini. I risultati non si vedono: a parte l'arresto del pastore Salvatore Scattu e del figlio Luigi, e le perquisizioni continue ed indiscriminate in diversi centri abitati dell'Ogliastra e della Barbagia.

Cento milioni è una taglia che supera di dieci volte quella che lo Stato pose sulla testa di Mesina e di Campana: è una somma da capogiro. Il rilancio della taglia del marchese rappresenta, a nostro avviso, un'iniziativa pericolosa le cui conseguenze sono difficili da valutare. Perchè gli inquirenti hanno permesso la diffusione della notizia? Perchè parallelamente all'annuncio della iniziativa del marchese Paolo Manca di Villa Hermosa, è stata consentita la costituzione a Lanusei di un comitato per raccogliere fondi destinati ad una seconda taglia?

Le domande vanno girate al ministro degli Interni onorevole Rumor, che consente l'avallo di una simile prassi da vecchia frontiera texana.

Giuseppe Podda

Due cordate precipitano da un ghiacciaio del Bianco

AOSTA, 27 agosto

Due cordate di alpinisti sono state travolte da un grosso seracco staccatosi dal ghiacciaio della Brenva, sul versante italiano del monte Bianco. Secondo le prime notizie sembra che vi siano un morto ed un ferito. Alla disgrazia, che è accaduta nelle prime ore di stamane, ha assistito una guida che stava compiendo un'ascensione insieme con alcuni clienti e che è poi scesa a Courmayeur per dare l'allarme.

Novità in libreria

Il Gruppo Editoriale Piemontese presenta nella collana «Strumenti di lavoro»:

VANDEANI CONTRO LA SCUOLA A PINO TORINESE
(A cura del Sindacato Scuola-CGIL) Lire 400

CRISI E PROSPETTIVE DELL'INDUSTRIA CHIMICA
(A cura di Egidio Sulotto) Lire 1000

I COMITATI SANITARI DI BASE
(Atti del Convegno nazionale di Torino) Lire 1000

GENESI DI UNA PASTORALE: «CAMMINARE INSIEME»
di DIEGO NOVELLI Lire 1000

Nella nuova collana «Quaderni del movimento operaio»:

GIORGIO DIMITROV: UN CAPO RIVOLUZIONARIO
di UMBERTO TERRACINI Lire 400

Nella collana «Strumenti di lavoro» sono ancora disponibili:

INCHIESTA SUI TRASPORTI
di DIEGO NOVELLI e MICHELE COSTA Lire 500

IL PIEMONTE NELL'ECONOMIA ITALIANA
(Atti del Convegno regionale del PCI) Lire 1000

SICILIA '71: UNA SOCIETA' DISGREGATA
di DIEGO NOVELLI Lire 1000

UNA POLITICA CULTURALE PER TORINO
(Dibattito al Consiglio comunale di Torino) Lire 1000

DECENTRAMENTO E PARTECIPAZIONE
(Dibattito de «l'Unità» sui consigli di quartiere) Lire 1000

TORINO E LA SUA CLASSE OPERAIA PER UN NUOVO TIPO DI SVILUPPO E PER UNA SVOLTA DEMOCRATICA NEL PAESE
di ADALBERTO MINUCCI Lire 500

Di prossima pubblicazione:

PER UNA STORIA DELLA FIAT
(Documenti della FIOM di Torino)

Distribuzione per le librerie:
DIELLE - Corso Cirié, 20 - Torino